

18 settembre 2022

Man Austan De Carlotte

LA PROVINCIA

DOMENICA 18 SETTEMBRE 2022

L'allarme dei panificatori «Sono costi insostenibili»

Quadruplicato

Il peso delle bollette è passato dal 5% del fatturato al 20% in pochi mesi

La crisi energetica rischia di lasciare i cittadini anche senza pane. Non soltanto per la violenta erosione del potere di acquisto delle famiglie, ma anche perché gli stessi panificatori sono sempre più in difficoltà nella produzione di pane artigianale.

Alanciare l'allarme è, in questo senso, Assipan Confcommercio, che a livello nazionale ha chiesto al Governo un adeguato e tempestivo credito d'imposta che compensi l'incremento del costo energetico, nonché un tetto massimo a questi costi, già applicato con successo in altri Paesi europei. «Siamo molto preoccupati: l'aumento delle utenze del gas e dell'energia elettrica pongono a serio rischio la tenuta delle imprese della panificazione-evidenzia il presidente del Gruppo Panificatori di Confcommercio Lecco, Gianpiero Nucera-Senza un intervento tempestivo ed efficace il nostro settore rischia davvero di fare una brutta fine».

A condividere la preoccupazione di Nucera anche Peppino Ciresa, componente del Consiglio dei panificatori ed ex presidente di Confcommercio Lecco.



«Stiamo vivendo un danno economico più pesante di quello causato dalla pandemia. Come evidenziato dal presidente nazionale Assipan Confcommercio, Antonio Tassone, non c'è tempo da perdere: abbiamo non più di sessanta giorni davanti. Il rischio è che tra un paio di mesi il pane artigianale possa sparire dalle tavole degli italiani: le piccole e medie imprese di questo passo scompariranno lasciando spazio ai grandi operatori industriali».

L'analisi dei bilanci delle imprese della panificazione relativamente al periodo pre-crisi evidenziava un impatto dei costi riconducibili alle materie prime energetiche (bollette di luce e gas, ecc.) pari mediamente al 5% circa del fatturato aziendale. Negli ultimi mesi, l'incidenza è quadruplicata, arrivando ad attestarsi attorno al 20%.

«Il quadro che ne consegue rischia di produrre effetti devastanti sul comparto, prevalentemente per coloro che si appoggiano su un numero di addetti più corposo - ha rimarcato Confcommercio Lecco -. Le prime stime prudenziali degli effetti della crisi sul settore della panificazione, evidenziano che da qui alla metà del 2023, in assenza di aiuti concreti alle imprese o di interventi lineari e strutturali finalizzati a limitare l'impatto negativo della crisi energetica, si rischia di perdere fino a 1.350 imprese e 5.300 posti di lavoro».